



## CITTA' DI TORINO

**PROP 3661 / 2023**

### **PROPOSTA DI MOZIONE**

**OGGETTO: UNA POSIZIONE CHIARA: NO AL PROTOCOLLO D'INTESA TRA IREN E MEKOROT SUI SERVIZI IDRICI**

#### **PREMESSO CHE**

- Lo Statuto della Città di Torino, nelle disposizioni di cui all'art. 2 co.1, reca quanto segue:  
“Il Comune esercita le proprie attribuzioni perseguendo le seguenti finalità: [...]  
m) contribuire alla cooperazione pacifica fra i popoli e le nazioni [...];  
n) assicurare il diritto universale all'acqua potabile attraverso la garanzia dell'accesso individuale e collettivo della cittadinanza alla risorsa; [...]  
q) riconoscere, anche al fine di tutelare le generazioni future, i beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico [...].

#### **PRESO ATTO CHE**

- Iren S.p.a. è una delle principali multi-utility italiane attiva nella produzione e distribuzione di energia elettrica, nei servizi di teleriscaldamento, nella gestione dei servizi idrici integrati, dei servizi ambientali e tecnologici. I principali azionisti sono i Comuni di Genova, Torino, Reggio Emilia, Parma, La Spezia e Piacenza che controllano il 51% delle sue azioni. All'interno di questo assetto, la Città di Torino detiene il 13,8% delle azioni e siede nel CdA di Iren per mezzo di tre consiglieri delegati della FCT Holding S.p.a., società finanziaria in house del Comune di Torino (socio unico) a totale capitale pubblico incredibile.

#### **APPRESO CHE**

- In data 10 gennaio 2023 viene dato annuncio di un Protocollo di Intesa siglato tra IREN e la compagnia Mekorot per la gestione delle risorse idriche;
- Mekorot è la compagnia idrica nazionale di Israele, a cui fornisce il 90% dell'acqua potabile e l'80% delle riserve idriche. La compagnia opera non solo all'interno dei confini israeliani ma anche nei Territori Palestinesi Occupati (TPO);
- secondo le dichiarazioni rese nella nota stampa rilasciata da IREN, “il Protocollo d'Intesa” - siglato dal presidente di Iren, Luca Dal Fabbro, e dal presidente di Mekorot, Yitzhak Aharonovich - *“prevede forme di cooperazione diretta e attività di assistenza reciproca volte a finanziare*

progetti di ricerca e sviluppo, costituendo una piattaforma di cooperazione condivisa, con fornitura di servizi di consulenza, condivisione di progetti e soluzioni innovative che implementino l'uso di nuove tecnologie nel settore idrico. [...] "In questa direzione" - si legge ancora nella nota - "nel corso del 2023, Iren e Mekorot valuteranno congiuntamente la sperimentazione e commercializzazione di tecnologie in settori industriali comuni, al fine di sfruttare le rispettive eccellenze, promuovendo un funzionamento efficiente ed economico delle proprie organizzazioni" (fonte: <https://www.gruppoiren.it/it/everyday/iren-news/2023/iren-e-mekorot-protocollo-d-intesa-per-la-gestione-virtuosa-delle-risorse-idriche.html> )

## CONSIDERATO CHE

- numerose organizzazioni internazionali per i diritti umani, quali Human Rights Watch e Amnesty International, hanno accusato la compagnia idrica israeliana di gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani per la pratica di sistemica discriminazione nell'accesso e nella fornitura di acqua potabile alla popolazione palestinese;
- in particolare, nel report "The Occupation of Water" del novembre 2017, Amnesty International documenta quanto segue:

*"La compagnia idrica statale israeliana Mekorot ha sistematicamente scavato pozzi e attinto a sorgenti nella Cisgiordania occupata per rifornire la sua popolazione, compresi coloro che vivono in insediamenti illegali, di acqua per scopi domestici, agricoli e industriali. Mentre Mekorot vende un po' d'acqua ai servizi idrici palestinesi, l'importo è determinato dalle autorità israeliane. A causa delle continue restrizioni, molte comunità palestinesi in Cisgiordania non hanno altra scelta che acquistare l'acqua portata dai camion a prezzi molto alti che vanno dai 4 ai 10 dollari al metro cubo.*

*Le autorità israeliane limitano anche l'accesso dei palestinesi all'acqua, negando o limitando il loro accesso a gran parte della Cisgiordania. Molte parti della Cisgiordania sono state dichiarate "aree militari chiuse", in cui i palestinesi non possono entrare, perché sono vicine agli insediamenti israeliani, vicino alle strade utilizzate dai coloni israeliani, utilizzate per l'addestramento militare israeliano o riserve naturali protette.*

*I coloni israeliani che vivono accanto ai palestinesi in Cisgiordania – in alcuni casi a poche centinaia di metri di distanza – non devono affrontare tali restrizioni e scarsità d'acqua e possono godere e capitalizzare su terreni agricoli e piscine ben irrigati.*

*A Gaza, circa il 90-95% dell'approvvigionamento idrico è contaminato e inadatto al consumo umano. Israele non consente il trasferimento di acqua dalla Cisgiordania a Gaza e l'unica risorsa di acqua dolce di Gaza, la falda acquifera costiera, è insufficiente per i bisogni della popolazione ed è sempre più esaurita dall'eccessiva estrazione e contaminata da acque reflue e infiltrazioni di acqua di mare.*

*La conseguente disparità nell'accesso all'acqua tra israeliani e palestinesi è davvero sbalorditiva. Il consumo di acqua da parte degli israeliani è almeno quattro volte quello dei palestinesi che vivono nei TPO. I palestinesi consumano in media 73 litri di acqua al giorno a persona, ben al di sotto del minimo giornaliero raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) di 100 litri pro capite. In molte comunità di pastori della Cisgiordania, il consumo di acqua per migliaia di palestinesi è di appena 20 litri pro capite al giorno, secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA). Al contrario, un israeliano medio consuma circa 300 litri di acqua al giorno". (fonte: <https://www.amnesty.org/en/latest/campaigns/2017/11/the-occupation-of-water/> )*

- l'istituto di ricerca indipendente Who Profits, fondato nel 2007 come progetto della Coalizione

Israiana delle Donne per la Pace per indagare i legami tra il settore privato e l'economia nei territori occupati da Israele, nel report "Mekorot's Involvement in the Israeli Occupation" del dicembre 2013 definisce l'azienda idrica israeliana "*il braccio esecutivo del governo israeliano nei TPO per le questioni idriche*" asserendo che "*Mekorot è attivamente coinvolta nella conduzione e nel mantenimento dell'occupazione israeliana*" traendo "*profitto dal controllo israeliano su un mercato vincolato sotto occupazione [...] sfruttando le risorse idriche palestinesi [...] limitando l'approvvigionamento idrico alle comunità palestinesi*" e "*facendo pagare ai palestinesi tariffe più alte rispetto agli israeliani*". (fonte: <https://www.whoprofits.org/flash-report/mekorots-involvement-in-the-israeli-occupation/> )

### **CONSIDERATO INOLTRE CHE**

- numerose proteste e sit-in a Reggio Emilia e Piacenza sono seguiti all'annuncio dell'accordo Iren-Mekorot. Tra i primi a prendere posizione i sindacati Cgil, Cisl e Uil che, con nota stampa datata 12 gennaio 2023, hanno definito "inopportuna" l'intesa siglata tra le due aziende aggiungendo che "una società come Iren, unitamente alle amministrazioni comunali che la controllano, non può rendersi complice di una simile situazione";
- il 26 gennaio 2023 il Consiglio Comunale di Reggio Emilia, su proposta del gruppo del Partito Democratico, ha approvato un Ordine del Giorno volto a stigmatizzare l'accordo Iren-Mekorot richiamando la multi-utility italiana a una maggiore "responsabilità sociale".

### **RICORDATO CHE**

- la Città di Torino ha stipulato accordi di cooperazione con la Città di Gaza con la volontà di sostenere o appoggiare il processo di pace in Medio Oriente e con la Deliberazione numero 01362/01 della Giunta Comunale, datata 6 marzo 1997, ha approvato il gemellaggio con le Città di Gaza e Haifa, precedono il Patto di Gemellaggio del Comune di Torino con Gaza siglato nel settembre 1999;
- il partenariato istituzionale con Gaza è coerente con la storica presenza di realtà no profit torinesi nell'area israelo-palestinese e con l'intenzione di coordinare le politiche della Città di Torino con Co.Co.Pa., ANCI, Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani e le Città europee di Barcellona, Dunkerque, Lione (aderenti alla rete EuroGaza);
- nel 2015, per firma dell'allora sindaco Piero Fassino, viene siglato un Patto di Collaborazione fra Torino e Betlemme a sostegno della gestione delle acque e del commercio, l'accordo è preceduto da una Lettera di Intenti volta ad intensificare la cooperazione tra i due territori;
- nel 2017 l'allora Vice Sindaco Guido Montanari ha condotto una missione a Betlemme proprio in occasione della conclusione del progetto BSW - Bethlehem Smart Water;
- nel 2018, per firma dell'allora sindaca Chiara Appendino, viene siglato un nuovo progetto di cooperazione internazionale tra Torino e Betlemme dal nome New Urban Resources con l'intento di dar vita ad una visione complessiva di sostenibilità ambientale a Betlemme (Territori Palestinesi - Cisgiordania), di potenziare l'efficienza energetica del sistema di illuminazione pubblica di Betlemme e di incrementare la produzione di energia rinnovabile sia Betlemme sia in altre città Palestinesi per una disseminazione del modello.

### **AUSPICATO CHE**

- le autorità israeliane affrontino al più presto il disperato bisogno di sicurezza idrica dei palestinesi

nei TPO, garantendo il pieno accesso all'acqua e il conseguente godimento dei diritti al cibo, alla salute e al lavoro per tutte e tutti.

### **IMPEGNA**

il Sindaco:

- a opporsi, in qualità di amministratore di un Comune socio ordinario al 13,8% di IREN, all'intesa siglata con l'azienda israeliana Mekorot
- a richiamare IREN al rispetto della Responsabilità Sociale di Impresa e a sospendere l'accordo;
- a rendere pubblica la propria posizione e di riportarla al più presto al Consiglio di Amministrazione, al Presidente e all'Amministratore Delegato di IREN.

Torino, 03/02/2023

LA CONSIGLIERA  
Firmato digitalmente da Valentina Sganga